

## Documento sul Liceo Artistico

Il Liceo Artistico---- funzione della istituzione, collocazione sociale. Perché la dequalificazione e la sottoccupazione.

Il Liceo Artistico di 50 anni fa aveva il compito di preparare la classe dirigente o in qualche modo una élite. Andavano a scuola solo i figli dei borghesi in una scuola fatta solo per loro. Ma lo sviluppo stesso del capitale, le sue nuove esigenze hanno capovolto completamente la situazione: l'introduzione sempre più accentuata delle scienze nella produzione, la formazione dei monopoli e oligopoli, il divenire dello Stato da organo solo repressivo a organo pianificatore dello sviluppo e quindi controllore sempre più attento di tutti i movimenti di classe, hanno imposto un ruolo nuovo al Liceo Artistico e in generale alla scuola (pur non cambiandone gli elementi primari). Questo cambiamento si traduce in ultima istanza:

- 1) Il prolungamento degli anni di studio
- 2) L'estromissione per un periodo piuttosto lungo da un ciclo produttivo, evitando così di creare un'eccesso di forza lavoro che verrebbe ad essere dannoso per l'ordine sociale
- 3) Il tipo di studio che, unicamente, mette in grado di compiere nel momento voluto (dallo Stato) ben determinate operazioni settoriali all'interno di un ciclo completo di produzione, cioè di fare dello studente un'ingranaggio ben prestabilito in un immenso macchinario economico sociale

Tutto ciò fa capire come il Liceo Artistico sia una scuola che serve per preparare degli operatori artistici e culturali che hanno la funzione di mascherare la realtà, di rimbambire i proletari, di stimolare i bisogni e i consumi capitalisti, di giustificare questa società di merda. Ed è così che noi ci troviamo relegati nel Liceo Artistico a copiare per anni statue, gessi e modelle in pose ieratiche; ma queste sono solo speranze per chi vuole evitare il serio pericolo di farci partecipare alla lotta di classe!

Il Liceo Artistico perde sempre più la possibilità di offrirci un inserimento sociale in quanto i valori artistici tradizionali che ci insegnano non trovano nella realtà esterna alcuna utilità pratica.

Noi denunciando quindi apertamente questa che opprime gli studenti due volte: 1°) mediante il costo dello studio, i fattori di selezione e repressione, che vanno particolarmente a scapito degli studenti proletari (essendo il livello sociale del Liceo Artistico di piccola e media borghesia);

2) mediante una cultura di classe atta a perpetuare il classismo borghese e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Attraverso la negazione di quei valori falso-culturali con cui lo stato capitalista intende condizionare, noi apriamo una dura lotta contro la cultura borghese ed ogni fattore che ci divide, ci seleziona, ci opprime al fine di spartire un duro fronte di lotta massiva.

Senza un preciso discorso politico, senza una oggettiva chiarificazione della realtà, senza l'elaborazione di una corretta linea rivoluzionaria, ogni tentativo di lotta si risolverà in un misero fallimento. Il pericolo di una politicizzazione a livello di massa spinge il potere a casrtare ogni possibilità di presa di coscienza attraverso uno studio astratto, senza verifica nella prassi, ma affidato al giudizio dei professori e negli esami.

2

Per salvare quei contenuti sociali superati che ci insegnano per rimbe-  
cillirci, la borghesia difende vecchie istituzioni es. Liceo Artistico  
e accademia (pur essendo sempre disposta a "riformarle strutturalmente"  
nel momento critico, o addirittura a sopprimerle, per poi passare alla  
dittatura aperta). Questo ha come conseguenza il mantenimento di strut-  
ture improduttive (perchè arretrate) ma che servono egualmente al sistema  
per mantenere oppressa ed occupata una massa che altrimenti creerebbe, una

volta immessa in un ciclo produttivo, una maggiore dequalificazione e una  
eccessiva offerta di forza-lavoro con conseguente aumento della disoccupa-  
zione. Da statistiche ISTAT risulta che l'economia Italiana negli anni 70  
avrà una scarsa capacità di assorbimento del mercato del lavoro e in par-  
ticolare una diffusa disoccupazione giovanile. Dato che l'espansione sco-  
lastica è funzionale allo sviluppo delle forze produttive, il suo rapi-  
dissimo incremento rappresenta, però, anche il riflesso di una sfasatura  
tra questo sviluppo e il basso livello di occupazione. Il fatto che le  
scuole siano aperte a tutti (qualificazione di massa) suscita varie resis-  
tenze da parte dei ceti piccolo-borghesi che vedono così "declassato" il  
loro titolo di studio. Si parla perciò di questo fenomeno come di dequali-  
ficazione molto impropriamente e per lo più con sottotitoli reazionari,  
ad es. in relazione ad icologie meritocratiche.

Si ha infatti una spinta verso studi superiori dove la richiesta di for-  
za-lavoro ai più bassi livelli sia carente o nulla. Questa spinta si sal-  
da con la necessità di mantenere almeno temporaneamente, come si diceva,  
fuori dal mercato di lavoro buona parte di nuova forza-lavoro. Ne deriva  
un fenomeno di partecipazione di massa alla scuola. Dobbiamo ora notare  
che la risposta sociale alle esigenze del sistema economico da inizio ad  
un processo che cresce rapidamente e va al di là delle suddette esigen-  
ze. Infatti la diffusione generalizzata di titoli di studio ne comporta  
la dequalificazione ai fini della futura collocazione professionale: ne  
deriva quindi una ulteriore accentuazione dell'aspirazione verso studi superio-  
ri che ha come prima conseguenza evidente fenomeni di disoccupazione e

sottooccupazione. Ciò equivale ad una perdita progressiva di si-  
gnificato, a tutti i livelli, del valore formale degli attuali titoli di  
studio e allo stabilirsi di nuovi parametri tra qualificazione formale  
e qualificazione professionale. Il problema politico in termini di classe  
si può così enunciare: chi paga il costo di questo adeguamento della  
forza lavoro allo sviluppo delle forze produttive? Una prima risposta  
può essere: l'attuale classe operaia e contadini espulsi dalle campagne.  
Quanto detto sopra può essere schematizzato nella formula:

a) espulsione dei non qualificati;

b) assorbimento dei qualificati di medio livello FORMALE in posizione  
professionale PIÙ BASSA rispetto al valore tradizionale del titolo  
formale;

c) messa in opera di una serie di meccanismi per la selezione e la  
differenziazione dei qualificati a livello medio superiore e superiore.  
Bisogna chiarire allora anche il fatto che la scuola è equivalente di  
dequalificazione, sottooccupazione, disoccupazione. Non si tratta ora di  
volere una sovrastruttura (quale è il Liceo Artistico) più adeguata ai  
bisogni moderni del capitale. Infatti lottare per una "riforma" strutturale  
del Liceo Artistico significherebbe lottare per migliorare gli strumenti  
di oppressione sul proletariato da parte della borghesia. Questa scuola  
non ci insegna realmente niente. Ma con tutto questo, per poter mangiare,  
per poter lavorare, sussiste il problema del diploma.

"Le masse studentesche devono avere e ottenere il diploma!" Lottare per la  
qualificazione è qualcosa di reale per una ristretta minoranza, per la  
borghesia e la piccola borghesia affarista.

Il Liceo Artistico ha ormai concluso la sua funzione.

Da una parte non ha mai formato veramentenè "artisti", nè professori,

né architetti; dall'altra in questa fase dello sviluppo capitalistico non assolve alla funzione di produrre operatori culturali che possano trovare un impiego decente. Sotto questo profilo le masse studentesche del Liceo Artistico debbono prendere coscienza di questa situazione, e debbono smascherare coloro che alimentano le false illusioni di un'occupazione decente e convincere gli studenti che credono che studiando di più, dimostrandosi completamente disposti ad accettare una direzione e una didattica borghese, questa posizione è contraria agli interessi degli studenti, perché gli interessi degli studenti sono innanzitutto quelli di capire cosa significa vivere in questa società, qual è il ruolo che essi andranno ad assumere nel ciclo produttivo, come possono capire e come possono fare (essi, studenti) per inserirsi nella lotta di classe diretta dagli operai.

Per questo bisogna distruggere tutti i centri di potere della borghesia smascherare la funzione di oppressione e di sfruttamento della scuola, cioè legare la nostra strategia con quella del proletariato per la distruzione e l'abbattimento dello stato borghese. I problemi della massa studentesca possono essere risolti unicamente dalla lotta di classe diretta dal proletariato.

#### Rapporti studenti-genitori

L'organizzazione della scuola è fatta in modo che non solo gli studenti siano divisi fra loro (l'uno contro l'altro nelle ore di lezione) ma anche fa in modo che il figlio sia contro il padre. Come avviene questo?

Abbiamo visto prima quali sono gli interessi degli studenti, cioè in una parola, che l'interesse degli studenti è quello di condurre nella scuola una pratica sociale rivoluzionaria.

L'interesse dei genitori è quello di vedere promosso lo studente, di vedere i propri figli con una "cultura", di vederli licenziati dalla scuola e quindi di vedere diminuiti al minimo i sacrifici a cui sono costretti i genitori che devono mandare a scuola i propri figli.

Questa contraddizione che vede gli studenti contro le proprie famiglie è da imputare al sistema capitalistico e alla scuola.

Come si risolve tutto questo?

Da una parte dobbiamo dimostrare ai nostri genitori che dalla classe operaia abbiamo imparato che bisogna discutere di politica ed organizzarsi seriamente per battere i nostri nemici e che quindi a scuola non stiamo perdendo tempo. Così dimostreremo ai nostri genitori che il nostro impegno non è volto a sottrarci alle nostre responsabilità, ma anzi ad affrontarle uniti e organizzati.

Dall'altro dobbiamo organizzarci per battere tutti i metodi di selezione e per raggiungere alla fine dell'anno la promozione.

In questo momento ai genitori apparirà in modo ancora più chiaro come discutere e lottare per i nostri interessi significa nello stesso tempo organizzarsi e lottare per gli interessi delle nostre famiglie.

#### Rapporti studenti-classe operaia

La classe operaia finché esiste la divisione fra lavoro intellettuale e lavoro manuale è una classe sfruttata e nella fase di dittatura del proletariato occupando le scuole e dirigendole, impedirà che questa divisione possa creare una situazione di privilegio e di sfruttamento tali da minare la sua funzione dirigente.

Ora il proletariato sta conducendo una lotta che investe tutte le forze produttive, il momento fondamentale di questa lotta è di distruzione non di costruzione: in questa fase è ancora la borghesia che deve essere distrutta in tutte le forme di nuovi privilegi che la società continuamente crea. La classe operaia dirige questa lotta.

Chiarire i rapporti con la classe operaia vuol dire rispondere al quesito: cosa possono fare gli studenti per inserirsi nella lotta di classe

La prima cosa che bisogna dire agli studenti è che solo una organizzazione rivoluzionaria forte e con una salda linea proletaria è in grado di superare l'attuale divisione degli studenti, di risolvere i loro problemi di battere i loro nemici. Inemici degli studenti sono della stessa natura di quelli del proletariato. Dobbiamo tagliare tutti i tentacoli della borghesia nella scuola e nella fabbrica: la classe operaia è impegnata in questa fase storica in una lotta mortale contro la borghesia monopolista imperialista, revisionista. Gli studenti devono anche capire come prender contatto con gli operai non voglia dire partecipare alle loro assemblee o andare a parlare con loro davanti alla fabbrica, ma applicare una linea proletaria nella scuola, cioè far sì che la lotta degli studenti sia diretta verso gli interessi del proletariato in base alla linea che esso si è dato in cento anni di lotta contro la borghesia; per fare ciò noi dobbiamo sviluppare un dibattito sulla fase attuale dello sviluppo capitalistico (l'imperialismo), denunciando la natura della scuola e portando la politica del proletariato al primo posto. La classe operaia vede in questo momento la scuola come una sovrastruttura della società borghese che rovescia i suoi contenuti (scienza, tecnologia) contro il proletariato. Bisogna dire a tutti gli studenti del Liceo Artistico che all'interno della scuola, la massa studentesca è di gran lunga più forte di qualsiasi entità (preside, professori), e che è in grado sicuramente di vincere ogni battaglia. Gli studenti sanno che la forza principale che promuove il rovesciamento della società borghese attraverso una durissima lotta è la classe operaia. Essa vede la necessità, per la vittoria finale, di porre già le basi di un potere rivoluzionario proletario non solo nella fabbrica, ma in tutte le strutture e sovrastrutture della società capitalista. Ciò si ottiene sviluppando un discorso rivoluzionario proletario delle lotte di massa anche nella scuola.

Rapporti studenti-professori

Il processo di formazione professionale dell'insegnante non lascia dubbi sulla violenza a livello individuale di cui egli è oggetto, perché possa poi rispondere ai requisiti autoritari propri del suo ruolo. Analizziamo il ruolo presunto dell'insegnante e quello reale. Il ruolo presunto, fornito dalle leggi dello stato e diffuso tra l'opinione pubblica è quello di "educatore" che dispensa in modo "neutrale" determinati contenuti culturali, artistici e tecnici. Il ruolo reale dell'insegnante, invece, quello di un salariato dell'amministrazione statale che ha una delega di potere per la manipolazione tecnica e ideologica della futura forza lavoro da un lato e l'individuazione della futura classe dirigente dall'altro. I modi attraverso cui l'insegnante impone una determinata scala di valori ed elimina i non "adatti", sono: la selezione attraverso le materie (interrogazioni, voti, scrutini, esami), l'obbligo di frequenza, i provvedimenti disciplinari, i colloqui o le assemblee coi genitori, la rappresentazione anche a livello ideologico mediante i programmi, i testi, la "neutralità della cultura". Nonostante tutto ciò, l'insegnante è un oppresso nella struttura scolastica ancor prima di essere oppressore: l'esistenza di più categorie di professori (supplenti, incaricati annui, triennialisti, di ruolo ecc.) rispondono ai criteri di stratificazione sociale tipica di una società capitalista e servono a meraviglia allo scopo di controllare e selezionare politicamente. Ma a questo punto si può e si deve chiaramente dire che la categoria degli insegnanti ha, fino ad oggi, subito passivamente tale stato di cose, ha accettato fino in fondo il ruolo imposto finendo per gestire l'autoritarismo della scuola quando addirittura non si sia identificato con esso.

La sconfitta della cricca Rossi e la svolta opportunistica dei professori riformisti. La questione della riforma Misasi fino all'intervento della polizia.

Per poter capire a fondo la posizione dei professori del Liceo Artistico è necessario rivedere un momento la successione dei MANAGERS all'Accademia e al Liceo.

La stessa condizione di "coabitazione" con l'Accademia ha favorito l'intrecciarsi delle azioni dei "curatori del fallimento" della nostra scuola. Già gli anni scorsi gli studenti si erano trovati di fronte a una non completa convergenza di idee fra direttore del Liceo e quello dell'Accademia. Si è così pensato brillantemente di strutturare l'apparato burocratico della direzione con un "consiglio direttivo" per il Liceo e un direttore per l'Accademia.

Perché si è voluto "democratizzare" l'istituzione autoritaria per eccellenza?

L'Accademia aveva condotto una lotta dura e vittoriosa, quindi non doveva illudersi di poter continuare così, ci voleva qualcuno che avesse il "polso fermo". Un direttore che avesse la capacità di mantenere la "disciplina" "l'ordine"; la "pace". Ciò doveva significare che se gli studenti del Liceo o dell'Accademia si fossero ribellati, il direttore numero uno sarebbe intervenuto "fermamente" e senza l'intralcio di un'altro direttore (scavalcando il consiglio fantoccio). Gli intertentirepressivi come le denunce, il numero (politicamente) chiuso, le varie serrate, la polizia e i regolamenti autoritari e fascisti, hanno delineato il potere militarista del camerata Rossi e della sua cricca reazionaria che non ha esitato a nascondere agli studenti dell'Accademia la circolare che in pratica sanciva la loro dequalificazione (quella che istituisce il corso di laurea in teatro e musicologia) per cercare di trarre il maggior profitto dalle lotte studentesche e per uscire anche loro dal ghetto. Ma di fronte al rifiuto degli studenti di collaborare per aumentare il loro stipendio e all'intensificare della lotta, i professori come hanno reagito?

Il loro sporco opportunismo e la loro falsità nei nostri confronti si sono smascherati: hanno dichiarato la serietà, e con la massima spudoratezza la hanno presentata non come atto repressivo, ma come una "presa di posizione per ricordare al ministero che l'Accademia e il Liceo Esistono", e quel che più è comico è che loro avrebbero fatto questo "in accordo con gli studenti".

Ciò dimostra come siano lacrime di coccodrillo le loro, sulla crisi della scuola; sulla dequalificazione, sull'arretratezza del Liceo.

Tutto quello che fanno dirci è di studiare con impegno per mitigare questa situazione precaria. Ma questo è il loro interesse. L'interesse dei professori è quello di continuare in qualche modo (con una didattica attuale o sperimentale) ad imbottire la nostra testa di idee sull'arte e sull'artista che hanno l'unico scopo di rimbambirci, di farci rincorrere le chimere più assurde per poterle poi sfruttare meglio per i loro fini di stipendio, di fama, di potere.

Queste manovre sono però state scoperte dagli studenti, i quali non si sono limitati a denunciarle, ma ad aprire una lotta organizzata per portare altri colpi mortali alla borghesia nella scuola.

La necessità di una organizzazione di lotta è tanto più impellente ora che la borghesia e i revisionisti cercano di far passare anche nella scuola le loro riforme. Da un lato i professori più retrogradi cercano disperatamente di rimanere attaccati al loro modo di concepire "l'arte e la cultura" nascondendo la circolare Misasi agli studenti e cercando di prepararla di soppiatto dato che qualche vantaggio per i professori c'è.

Dall'altro i cosiddetti "progressisti" hanno il comportamento più ambivalente possibile: sostanziale accettazione della riforma, ma suo formale rifiuto e consenso agli studenti per cercare di ottenere di più dalla loro lotta.

Mentre le azioni di propaganda riformista da parte dei professori P"CI, "partito della classe operaia" (il quale invece cerca alleanze con le organizzazioni borghesi, che rappresentano a livello politico gli interessi del capitale-DC,PSI, ecc.-e quindi servo fedele e cane da guardia della borghesia, la quale ne ha bisogno per frenare la giusta lotta degli studenti, degli operai e dei contadini) vanno in frantumi contro il fronte di lotta costituito dagli studenti del liceo art. e dell'accademia. Le lotte condotte dagli studenti hanno fatto sì che tutta la cricca burocratica della direzione si dimettesse in massa attuando una specie di tattica dell'assenza (almeno apparentemente) del potere, che aveva l'obiettivo di deviare il conflitto esistente fra studenti e autorità, verso i professori.

Il movimento di massa degli studenti del Liceo Artistico. Lotta contro la scuola borghese e le riforme.

Si è già chiarito come la rivolta degli studenti non è rivolta a recuperare il paradiso perduto dei miti borghesi: la scuola come rampa di lancio verso una posizione sociale di privilegio. In questo senso, la lotta degli studenti del Liceo Artistico deve essere rivolta verso la società borghese nel suo complesso, contro lo sfruttamento della classe operaia che ne costituisce il fondamento.

La lotta delle masse studentesche, che costituisce in primo luogo la lotta contro la scuola borghese, perché mediante essa si organizza la divisione sociale del lavoro, è una lotta che ha possibilità di vittoria soltanto se legata e diretta saldamente dal proletariato.

E' necessario sviluppare un dibattito fra gli studenti del Liceo Artistico sulla scuola, e contemporaneamente condurre un'analisi sulle lotte del proletariato sul piano nazionale e internazionale. Solo mediante la comprensione del discorso generale, possiamo vedere con maggior chiarezza quali sono i compiti immediati che toccano gli studenti nel processo rivoluzionario: la lotta contro la scuola borghese. Solo armate dell'ideologia proletaria le masse studentesche possono trasformare la lotta per obiettivi in una vittoria importante, in una vittoria politica. Questo vuol dire che per impostare una giusta lotta contro la scuola borghese, (nelle lezioni, nelle aule, nei corridoi gli studi devono essere combattuti e la politica portata al primo posto. Si deve combattere tutto ciò che obbliga gli studenti a studiare: la violenza di qualsiasi tipo, i voti, i programmi ecc.; combattere una riforma che non offre nessuna garanzia (se non un automatico corso di laurea in teatro e musicologia) sul piano della qualificazione professionale. In un'ultima analisi gli studenti del Liceo Artistico devono rifiutarsi di sottostare a qualunque riforma che chiede molto agli studenti (un'anno di studio in più) e non dà niente, che razionalizza lo sfruttamento sul proletariato. La linea sulla quale si muovono gli studenti deve essere una linea proletaria: l'unico vero obiettivo che le masse studentesche hanno è quello della distruzione della scuola borghese. Tutte le contraddizioni in cui si vedono sempre rigettati gli studenti nascono da tentativi (come quello della circolare Misasi e la riforma della scuola) che il capitale opera per mantenere immutate le condizioni fondamentali per la sua sopravvivenza: lavoro salariato e appropriazione privata del lavoro stesso. Solo un collegamento diretto con le lotte operaie può far sì che le lotte degli studenti raggiungano la vittoria finale sulla borghesia; collegamento che costituisce un obiettivo strategico e che in questo momento sta a significare LOTTA CONTRO LA SCUOLA BORGHESE PER LA SUA DISTRUZIONE.

Il Comitato di Lotta .

-7-

Il comitato di lotta del Liceo Artistico è un organismo di massa del comitato Comunista M-L che ha il compito di esaminare e approfondire i bisogni politici degli studenti del Liceo A. E di dare quindi una giusta direzione alle lotte di massa degli studenti, una direzione antiimperialista e antirevisionista. Il comitato di lotta ha il compito di sviluppare una coscienza di classe all' interno della scuola per fare degli studenti dei fidi alleati della classe operaia nella sua lotta contro la borghesia, come avviene questo, avviene portando all' interno della scuola la politica del proletariato, avviene sviluppando un dibattito politico all' interno del liceo A. sulla linea che il proletariato si è dato in cento anni di lotta contro la borghesia, avviene sviluppando un dibattito sulla fase attuale dello sviluppo capitalistico (l' imperialismo) avviene denunciando la natura della scuola e applicandola nella lotta gli interessi della classe operaia.

Il CLLA pur essendo un organismo di massa del CC non è composto esclusivamente da militanti comunisti, ma da tutti gli studenti del liceo A che hanno compreso la natura della scuola, il tradimento degli interessi del proletariato da parte dei revisionisti, e che intendono applicare all' interno del liceo la linea che il CC ha definito, spetta a questo punto ai militanti del CC all' interno del comitato di lotta impedire gli errori dovuti alla scarsa pratica politica dei compagni. Quali sono le differenze tra un compagno del CC e uno del CLLA ?

Un militante del CC è quel compagno che ha capito e approfondito la linea proletaria in tutte le sue diverse articolazioni e che si impegna con costanza ad applicarla, anche al di fuori della sua situazione specifica, è un compagno che pone le esigenze della lotta al di sopra delle proprie personali.

Un militante del CLLA è un compagno attivo nella nostra situazione specifica, un compagno che si impegna all' interno della scuola nella applicazione della linea di alleanza con la classe operaia, non ha altri doveri non nella sua situazione specifica.

Man mano che la sua capacità politica e la sua coscienza di classe aumenteranno, egli sentirà l' esigenza di approfondire la linea del CC e volendo potrà esserne un militante, ma non è obbligato, all' interno del nostro comitato esistono compagni cattolici ed altri non marxisti, i quali non sono affatto obbligati a considerarsi -1 .

L' importante è che il comitato di lotta del liceo A sia ben saldo nella sua linea e ben radicato tra le masse e che si impegni nelle lotte, per fare questo esostenere l' inevitabile urto che saremo costretti a sostenere con i revisionisti, è necessario che il CLLA abbia una struttura organizzativa in grado di permettergli di funzionare stabilmente, per questo il comitato verrà strutturato in commissioni (redazione, segreteria, auto-finanziamento, stampa, servizio d' ordine) che vuol dire responsabilizzare i compagni in una attività ben specifica all' interno del comitato, e contemporaneamente verranno fissate alcune regole fondamentali per regolare il dibattito politico all' interno del comitato.

19) La minoranza è subordinata alla maggioranza;

29) Tutti i membri del CLLA sono subordinati alla commissione di redazione

39) Ogni compagno salvo casi eccezionali e giustificati deve essere inserito in commissioni

## La riforma della scuola

Lo sviluppo imperialista del capitale monopolista italiano determina una situazione di rivolgimento all'interno della scuola, la necessità di adeguare le strutture scolastiche a questo sviluppo, non cambia però quella che è la funzione discriminatrice e di organizzazione del consenso, che è tipico della scuola borghese. In questo ordine di idee il ministro Misasi ha:

1) varato la circolare sulla costituzione dei comitati scuola-famiglia e di regolazione del dibattito interno alla scuola. Questa circolare è uno sporco disegno per la creazione di nuovi organismi di controllo sugli studenti proprio attraverso i genitori che, per via della repressione fisica e morale subita nell'arco di cinquant'anni, possono diventare facili strumenti di repressione nelle mani della borghesia;

2) presentato la legge "ponte" al consiglio dei ministri, primo razione che il servo della borghesia Misasi, ha posto nella edificazione della riforma della scuola. Questa legge che prevede l'abolizione autunnale d'esami, la parificazione a cinque anni di tutti gli istituti superiori, la suddivisione dell'anno scolastico in quadrimestri anziché in trimestri e l'anticipazione dell'inizio dei corsi, vuole essere su definizione dello stesso ministro un momento intermedio di sblocco delle varie situazioni cristallizzate e di messa a punto di certi presupposti essenziali per l'attuazione della riforma. Cominciamo sulla base di quanto già scritto sulla scuola e sulle necessità della borghesia, a formulare una nostra tesi. Noi sosteniamo che la scuola di per sé, come strumento selettivo, è tuttora funzionante e consono agli interessi della borghesia, ma ciò che ha provocato la rottura dell'equilibrio della scuola, è stato lo sviluppo in senso monopolista del capitale italiano. Lo sviluppo monopolista, ossia l'accentrarsi nelle mani di sempre meno persone del potere economico, ha determinato, per la conservazione di questo stato di privilegi o la necessità di nuovi mercati per poter ricavare maggiori profitti. Questi mercati sono appunto i paesi sottosviluppati dove il nostro ministro è già passato per intralazzare le borghesie locali. Per poter mettere in pratica questo progetto, diviene pressante la necessità di accumulare una buona quantità di capitali: come ciò si realizza? Aumentando la produttività a livelli competitivi, ossia da un lato intensificando lo sfruttamento, dall'altro ristrutturando le sovrastrutture, il che prevede, fra l'altro, una maggior qualificazione generica della forza lavoro per adeguarla alla mutata situazione tecnologica. Ecco allora che si apre la scuola a tutti, ma ciò determina un'acutizzazione delle contraddizioni in seno alla sovrastruttura:

a) la scuola costa

b) mancano le attrezzature necessarie

c) inadeguatezza dei programmi al nuovo ruolo assunto dalla scuola

d) una situazione di autoritarismo molto spiccato

Il disagio degli studenti si trasforma ben presto in rivolta, e allora la borghesia ricorre a due sue grandi armi: 1) le sue "avanguardie" nel seno delle masse, che o sviluppano una politica di strumentalizzazione e mistificazione dei reali interessi degli studenti, deviandone la lotta su obiettivi riformisti, oppure sviluppando il malcostume politico in termini di disorganizzazione, acriticità, superficialità, sfiduciando le lotte degli studenti, realizzando così la liquidazione delle loro lotte;

2) la repressione, che colpisce più o meno duramente a seconda della gravità del momento, passando quindi da forme repressive di tipo legalistico, fino all'utilizzazione della violenza organizzata nella polizia e nelle squadre fasciste.

Storico High School

4°) Violare queste regole significa rompere l'unità del Comitato di Lotta del Liceo Artistico.

Viva la lotta di massa degli studenti del Liceo artistico  
Viva la dittatura del proletariato  
Viva l'invincibile pensiero di Mao Tse Tung  
Viva la grande unità dei popoli di tutto il mondo  
Abbasso l'imperialismo americano  
Abbasso il social-imperialismo del revisionismo sovietico  
Abbasso i reazionari dei vari paesi  
Viva Marx Viva Lenin Viva Mao

Comitato di lotta del Liceo Artistico

cic] in proprio P. Puntoni I

Storico High School

a  
fidat

Storico High School